

CESARE BORGIA - ANGELO VAROLA
Gruppo Naturalisti Salentini, Lecce (*)

LIVIO RUGGIERO
Stazione di Biologia Marina, Università di Lecce
Gruppo Naturalisti Salentini, Lecce

RINVENIMENTO DI UN SIRENIDE
NEL MIOCENE DELLA PROVINCIA DI LECCE

R I A S S U N T O

Viene segnalato il ritrovamento, nel *Miocene* della Provincia di Lecce, di un sirenide fossile ascrivibile al genere *Metaxytherium* DE CRISTOL.

A B S T R A C T

The authors signal the discovery of a fossil vertebrate, belonging to SIRENIA, in the *Miocen* formation of Lecce. The specimen may be attributed to *Metaxytherium* DE CRISTOL.

INTRODUZIONE

Nel corso di un sopralluogo in alcune cave di «pietra leccese» sono stati rinvenuti, nel bolo incluso nello strato di calcarenite miocenica, alcuni frammenti di coste ed alcune

(*) Casella Postale 227 - 73100 Lecce.

vertebre che, per le dimensioni, hanno subito reso evidente la presenza, in zona, di resti di vertebrati di notevole mole.

La prima ipotesi che si trattasse di resti di specie quaternarie, di cui sono ricchissime le molte «gore ossifere» della zona, è stata subito abbandonata quando ci si è accorti che i frammenti raccolti combaciavano perfettamente con quelli ancora inclusi nella matrice calcarenitica, messi allo scoperto successivamente rimuovendo il bolo.

La rimozione, per circa 20 centimetri di spessore, dello strato calcarenitico ha consentito di mettere completamente in luce alcune delle coste, evidenziandone altre interamente incluse nella matrice stessa.

La posizione delle prime coste e la necessità di andare sempre più in profondità per il recupero di quelle che mano a mano venivano alla luce ha rivelato che la giacitura dello scheletro non è orizzontale ma presenta una certa inclinazione. A causa di ciò e per il fatto che dopo alcune vertebre caudali si vengano trovando le vertebre dorsali, si può senz'altro supporre che la parte caudale dell'esemplare sia stata quasi per intero asportata nelle operazioni di livellamento della zona.

Le operazioni di recupero sono state sospese in attesa di poter disporre dei mezzi necessari al distacco dell'intero blocco di calcarenite, del volume di circa 3 m³, in cui si spera sia contenuta la restante parte dello scheletro.

Recuperando l'intero blocco si potrebbe tentare di riportare in luce lo scheletro mettendone in evidenza la giacitura effettiva.

MATERIALE

Il materiale raccolto è costituito da 8 coste complete, 2 vertebre dorsali e 2 caudali oltre a numerosi frammenti di varie dimensioni.

Lo stato di conservazione è molto buono a causa della fossilizzazione molto compatta, anche se i pezzi, in special modo le coste, presentano numerose fratture dovute alle tensioni cui sono state sottoposte. A causa di queste tensioni le vertebre presentano notevoli deformazioni.

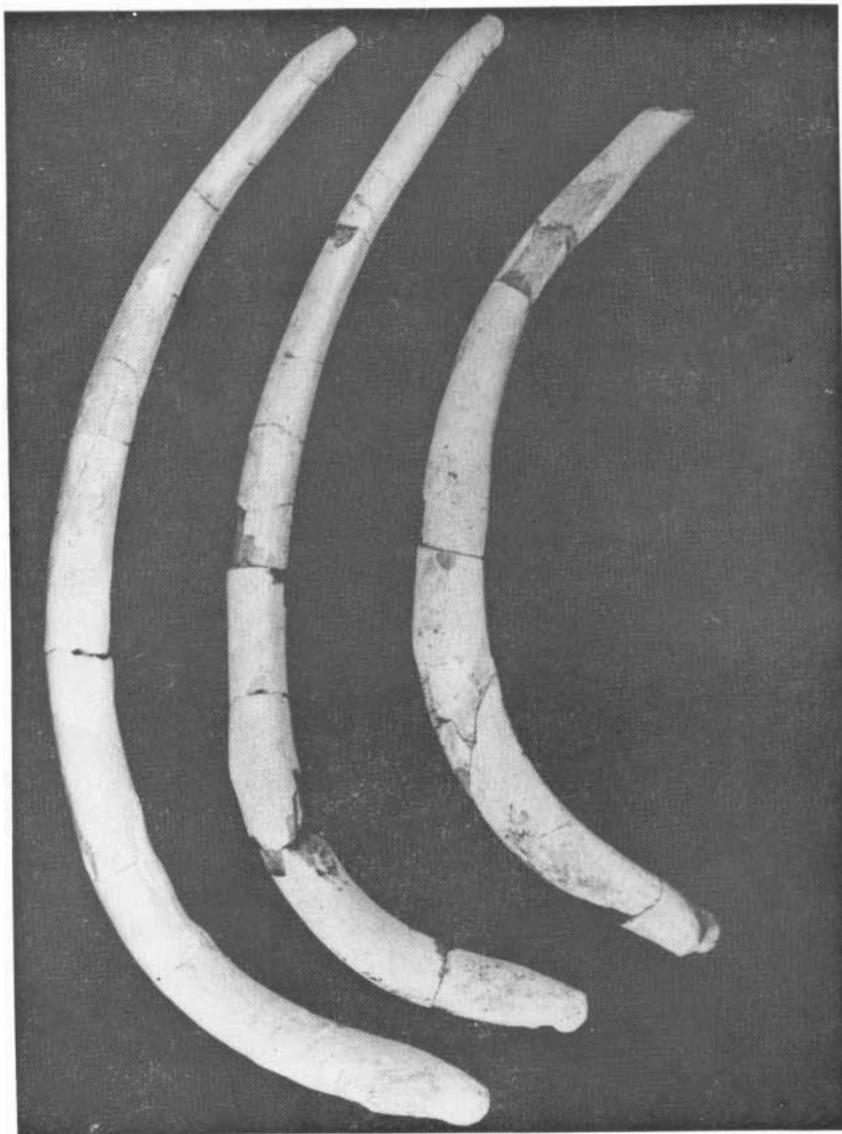


Tavola I
Metaxytherium sp.
Coste (x 0,36)

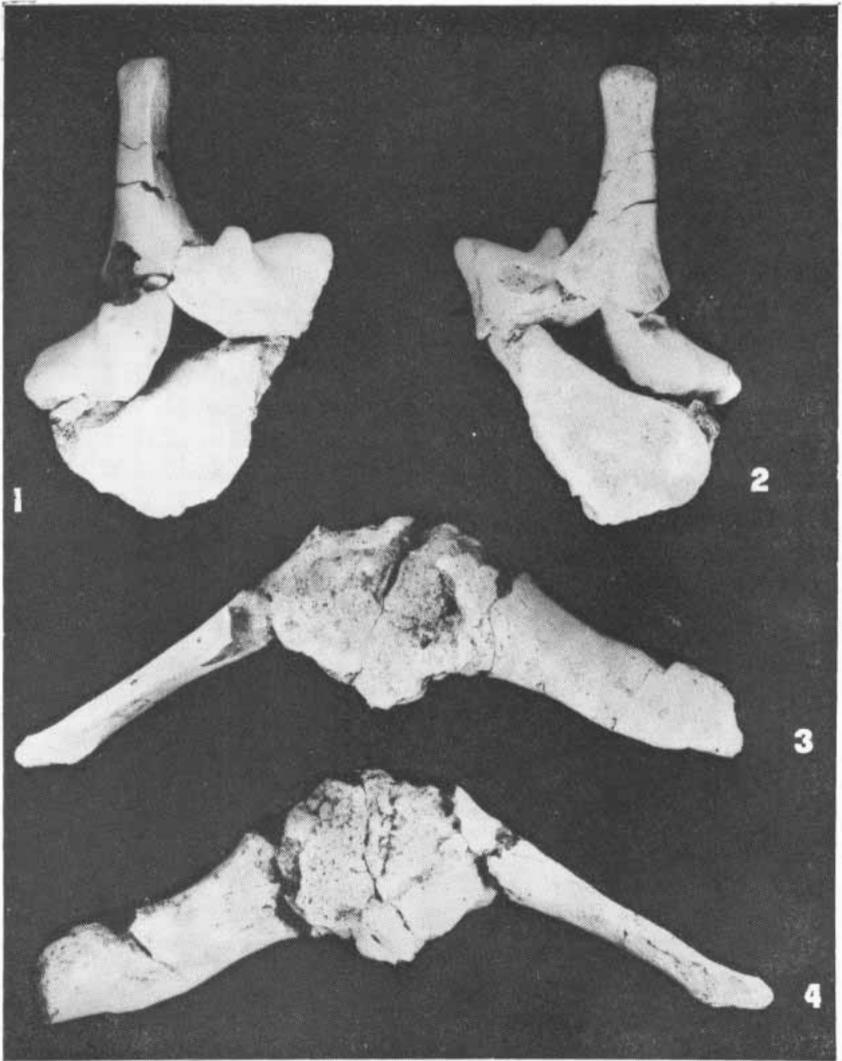


Tavola II

Metaxytherium sp.

figg. 1, 2 vertebra dorsale (x 0,43)

figg. 3, 4 vertebra caudale (x 0,41)

COLLOCAZIONE

Il materiale raccolto è custodito presso il Gruppo Naturalisti Salentini di Lecce.

IDENTIFICAZIONE

Per giungere ad una prima attribuzione, almeno generica, dell'esemplare trovato si è proceduto ad un confronto con materiali simili e con descrizioni contenute in bibliografia.

Si deve all'opera di un grande studioso dell'ambiente salentino, Cosimo De Giorgi, se questa prima fase di studio ha potuto essere condotta qui a Lecce.

Egli infatti fondò, nella seconda metà dell'800, un Gabinetto di Scienze presso l'Istituto Tecnico «O. G. Costa» in Lecce e raccolse in esso una grande quantità di fossili in gran parte provenienti dal Salento. Alla sua morte, inoltre, lasciò al Gabinetto le sue raccolte private di grandissimo valore per lo studio della geologia e della paleontologia locali.

Nei suoi numerosi lavori il De Giorgi descrive ampiamente le caratteristiche geologiche della provincia di Lecce e fornisce ricchi elenchi di fossili raccolti da lui stesso o da alcuni degli illustri paleontologi che avevano visitato la regione. Della bibliografia paleontologica del Salento egli ci ha inoltre lasciato una dettagliata elencazione ragionata che va dai primi dell'800 fino al 1915.

In questi elenchi di fossili riportati dal De Giorgi vengono spesso menzionati numerosi generi di Sirenidi e di Cetacei, che risultano essere abbastanza frequenti nella zona, anche se non raggiungono i livelli di frequenza dei pesci, in special modo dei Selaci, i cui denti si rinvenivano numerosissimi in vaste zone del Salento.

Capellini, cui tanto si deve per lo studio appunto dei Sirenidi e dei Cetacei fossili italiani, dice di aver visto e studiato, durante un suo viaggio nel 1869, ossa di sirenidi fossili provenienti da Cavallino, una località presso Lecce, e di averne potuto osservare altri presso il Museo di Lecce (quello fon-

dato da U. Borri e non più esistente!) e a casa del De Giorgi. Egli dopo aver ricordato la sua incerta attribuzione dei reperti di Lecce al genere *Halitherium*, dichiara di propendere più per una corretta attribuzione al genere *Metaxytherium*.

Per il confronto diretto sono del resto disponibili alcuni frammenti di coste provenienti dalle zone di Cursi e di Melignano (sempre in provincia di Lecce) e facenti parte delle raccolte del Gabinetto del De Giorgi. Tali frammenti, in tutto simili a quelli da noi rinvenuti, sono etichettati come « coste di Sirenio » e possono essere con molta probabilità i reperti visti dal Capellini a Lecce.

Il confronto delle vertebre da noi raccolte con quelle illustrate nell'ampia revisione del Sickenberg non lascia dubbi sulla attribuzione ai Sirenidi del reperto in questione. A questo proposito è sconcertante notare come il Sickenberg ignori totalmente i lavori di Capellini sui sirenidi fossili italiani.

Quello dei sirenidi fossili italiani è un argomento che, come tanti altri del resto, non ha trovato più cultori, come prova la carenza di bibliografia recente in materia.

CONCLUSIONI

Il materiale raccolto è senz'altro appartenente ad un sirenide miocenico attribuibile, con una certa probabilità, al genere *Metaxytherium* DE CRISTOL, 1840.

Una attribuzione generica certa e forse anche specifica, se non si tratta di specie nuova, potrà essere senz'altro fatta dopo il recupero di altre parti dello scheletro.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il Prof. LIVIO TREVISAN, dell'Istituto di Geologia dell'Università di Pisa, per i suggerimenti fornitici.

B I B L I O G R A F I A

- CAPELLINI G., (1872) - Sul Felsinoterio Sirenoide halicoreforme dei depositi litorali pliocenici dell'antico bacino del Mediterraneo e del Mar Nero. pp. 1-49, 8 tav. - Bologna.
- CAPELLINI G., (1875) - Sui cetoterii bolognesi. pp. 1-34, 2 tav. Bologna.
- CAPELLINI G., (1878) - Della pietra leccese e di alcuni suoi fossili. *Mem. Acc. Scienze Ist. di Bologna*, serie III tomo IX pp. 227-258, 3 tav. Bologna.
- CAPELLINI G., (1886) - Sopra resti di un sirenio fossile (*Metaxytherium lovisati* Cap.) raccolti a Monte Fiocca presso Sassari in Sardegna. pp. 1-53, 1 tav. Bologna.
- DE GIORGI C., (1922) - Descrizione Fisica Geologica e Idrografica della Provincia di Lecce. A cura di A. Vignola, Lecce (1960).
- DE ZIGNO A., (1875) - Annotazioni paleontologiche. Sirenii fossili trovati nel Veneto. *Mem. Real. Ist. Ven. Scien. Lett. Arti.* vol. XVIII, pp. 1-30, 5 tav. Venezia.
- DE ZIGNO A., (1878) - Sur les sireniens fossiles de l'Italie. *Bull. Soc. Geol. de France* 3.eme serie, tom. VI pp. 66-69, Paris.
- GERVAIS P., (1872) - Coup d'oeil sur les mammifères fossiles de l'Italie. *Bull. Soc. Geol. de France*, 2.eme serie, tom. XXIX. pp. 92-103, Paris.
- PETERS K.F., (1967) - Das Halitheriumskelet von Hainburg. *Jahrbuch der k.k. geol. Reich.* 17 Band, 2 Heft. tav. 1, 8 fig.
- SICKENBERG O., (1934) - Beiträge zur Kenntnis Tertiärer Sirenen. *Mem. Mus. Roy. Hst. Natur. Belgique.* n. 63, pp. 5-352, 12 tav. Bruxelles.